Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 MAGGIO 1963
ANNO LXXXVII - N. 10

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Per far vivere la santità della Chiesa

Una delle « iniziative pratiche » caldeggiate dai Delegati Ispettoriali della P. U. nel convegno di Muzzano per far vivere ai nostri Cooperatori *la santità della Chiesa*, fu così espressa: « Intensificare la campagna degli *Esercizi Spirituali* come mezzo di santificazione ».

Siamo tutti convinti che ogni apostolato, perchè sia veramente attivo e fecondo per chi lo esercita e per chi ne è l'oggetto, deve avere un'anima. L'apostolato fatto solo di azione esteriore e che non promani da una profonda vita interiore è vana agitazione, dannosa a chi la esercita e poco proficua a chi dovrebbe goderne i benefici effetti.

Contro questo pericolo ha premunito i nostri Cooperatori Pio XII nello storico discorso del 1952: « *Il pericolo vostro è* — ha detto il Papa — *che l'azione spenga la fiamma dell'orazione, e, mancando questa, l'azione senza anima sia esposta ai capricci delle passioni e al processo di dissolvimento. Pensate pertanto, diletti figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvide la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana* ».

In queste parole del grande Papa riecheggiano quelle di Don Bosco, che non esita a definire « *scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani* » quello di « *fare del bene a se stessi con un tenore di vita, per quanto si può, simile a quello che si tiene nella vita comune* », vale a dire simile a quello delle anime consacrate a Dio.

Una pratica fondamentale per « caricare » spiritualmente l'anima apostolica del Cooperatore sono certamente gli *Esercizi Spirituali chiusi*. Per questo Don Bosco invita i Cooperatori ogni anno al *grande ritiro*. Quei tre o quattro giorni quanto sono preziosi per i singoli, per i Centri! Questi non avranno mai veri apostoli che si consacrino generosamente e proficuamente al lavoro per le anime, se non potranno contare su di un nucleo di Cooperatori che ogni anno partecipano agli Esercizi Spirituali.

Ecco perchè non ci stancheremo di ripetere ai nostri Dirigenti: fate ogni sforzo, ogni sacrificio, anche pecuniario, per ottenere che numerosi Cooperatori e Cooperatrici del vostro Centro prendano parte a uno dei corsi di Esercizi organizzati per loro. Il *Bollettino* di marzo ne ha pubblicato l'elenco e ogni mese richiamiamo l'attenzione sui corsi più prossimi. Soprattutto persuadete i Cooperatori più generosi e attivi, quali sono i Consiglieri e gli Zelatori, ad essere presenti agli Esercizi.

Ci sono tanti corsi che vengono incontro alle più svariate esigenze, al nord e al sud, d'estate e d'autunno, ai monti e al mare: si è voluto dare a tutti la massima comodità di rispondere all'invito paterno del santo Fondatore, che non ha esitato di affermare: « *La parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo qual modo le abbraccia tutte, consiste nel fare ogni anno gli* Esercizi Spirituali ».

IMPEGNO DEL MESE | Far vivere ai Cooperatori del proprio Centro la santità della Chiesa intensificando la campagna degli **Esercizi Spirituali**



ACQUA VIVA

"Monstra Te esse matrem"

Sua Santità Giovanni XXIII il 1° maggio ha tenuto ai moltissimi lavoratori cattolici convenuti a Roma da varie nazioni una fervida Allocuzione sul cammino e la missione della Chiesa nel mondo. Qui offriamo alla meditazione dei nostri Dirigenti e Collaboratori soltanto la parte che riguarda la missione della Madonna. « *Sono pensieri ed affetti* — ha detto lo stesso Santo Padre — *che urgono nella Nostra mente e nel cuore* ».

La glorificazione di Maria, quale brilla di luce soave nelle celebrazioni di questo mese, non è che il richiamo della sua missione, di tutto il disegno che Dio ebbe su di Lei.

Missione di misericordia e di salvezza, che si incentra nell'altissimo privilegio della maternità divina; disegno di perdono e di riconciliazione, poichè il Padre Celeste, inviando il Figlio suo per la Redenzione del mondo, scelse Maria come prima collaboratrice della sua volontà salvifica. In lei il cielo si unisce alla terra; e per mezzo suo è offerto all'umanità il Divin Salvatore.

Quali armonie di pietà e di commozione suscita il canto della Salve Regina, *antifona tra le più antiche e care, che celebra nel confidente sospiro questa materna missione di Maria! Dall'avviarsi della preghiera:* Salve, o Regina, Madre di misericordia, *al suo svolgersi è tutto il poema della umanità sconvolta dal peccato, soggetta al pianto, al dolore e alla morte, che, nonostante tutto, guarda a Lei,* vita, dolcezza, speranza nostra, *e l'invoca nel supremo anelito, che è palpito di fede invitta e luminosa:* et Iesum, benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende: *mostraci Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

Tutto converge a Gesù: la storia dei secoli e le vicende dei cuori; tutto deve portare a Gesù. L'intercessione di Maria per il Concilio rivela al mondo più splendido il volto del Redentore, lo rivela a chi lo conosce solo imperfettamente, e a chi non lo conosce ancora. È questa la missione della Vergine Madre, di recare al mondo la luce, come canta Sant'Efrem Siro, con voce di ispirato poeta; « Nel suo grembo dimora il Fuoco, - sul suo petto un prodigio grande! » (Inno IV, 3).

E lasciateCi fare una ulteriore considerazione, diletti figli. È l'ideale missionario che si impone, ancora una volta e movendosi dal Cenacolo percorre le ampie vie del mondo. Ed è sempre Maria a mostrare Gesù, come a Betlem, attirando le anime a Lui. Per questo continueremo a pregarla perchè Essa avvalori le preghiere del Successore di Pietro e dei Vescovi, e di tutto il popolo cristiano, perseverantes unanimiter in oratione cum... Maria, Matre Iesu (Act., 1, 14). *Così si rinnoverà il prodigio come di una novella Pentecoste.*

Aspetti

Gesù, dopo l'ultima cena, in uno dei momenti più solenni della sua vita, prima del suo doloroso sacrificio, quasi divino offertorio, ha pregato il Padre non solo per gli Apostoli, ma anche per coloro che avrebbero creduto alla loro parola: « *Affinchè tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in te, affinchè anch'essi siano una cosa sola in noi, così il mondo creda che tu mi hai mandato. Ed io ho dato loro la gloria che tu mi hai dato, affinchè essi siano una cosa sola come noi siamo uno: io in loro e tu in me, affinchè siano perfetti nell'unità, e il mondo riconosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me* » (Gio. 17, 20-23).

1 Miracolo dell'unità della Chiesa

Che la preghiera di Gesù sia stata divinamente efficace, nonostante le debolezze e le miserie umane, è un fatto che tutta la storia della Chiesa è lì a dimostrare, è un miracolo che supera le leggi della storia e ne dimostra la origine divina.

Nei primordi della Chiesa, quando i sinedriti indispettiti del suo rapido sviluppo, stavano per stroncare la tenera pianticella, prima ancora che mettesse salde radici, il saggio Gamaliele li aveva ammoniti dicendo: « *Lasciate in pace questi uomini e non occupatevene più. La ragione è questa: nel caso che questa teoria e questa prassi sia di origine umana essa si dissolverà; se invece è da Dio, non sarete voi a distruggerla* » (*Atti*, 5, 38-39).

Venti secoli di storia dimostrano l'assennatezza e la fondata lungimiranza del suo ammonimento: se la Chiesa fosse stata solo opera di un uomo, le umane passioni sobillate e rese efficaci dalla potenza di Satana, avrebbero già avuto ragione di essa, tanti e così gravi attacchi vennero sferrati da ogni dove contro la sua monolitica compattezza, contro la sua indefettibile unità.

E tali assalti non vennero tutti dall'esterno, dai persecutori: per lo più le persecuzioni sono state solo un fuoco purificatore, una potatura che ha fatto rifluire con più abbondanza la vita divina nella Chiesa. Gli attacchi più subdoli, più micidiali contro la sua integrità son venuti dall'interno: nel campo delle idee (eresie), nel campo delle volontà (scismi), nel campo della disciplina e dei costumi (dissolutezza, cupidigia di denaro, ricerca di gloria mondana): talvolta il male fu tanto grave, la cancrena così diffusa da giungere fino alla cattedra di Pietro.

Orbene, la Chiesa, contro ogni umana previsione, invece di crollare sotto i colpi inesorabili del male, ne seppe ogni volta trarre van-

dell'unità della Chiesa

taggio: perseguitata, si rinnovò nel fervore e nella santità; attaccata nella fede, chiarì e approfondì il divino messaggio che Cristo le aveva affidato; attaccata dalle volontà ribelli e dalle passioni scatenate, elaborò nel corso dei secoli un corpo di legislazione così saggio, una organizzazione così efficiente che correggesse gli errori, disciplinasse le iniziative, prevenisse gli abusi; legislazione ed organizzazione che ancor oggi formano l'ammirazione del mondo intero. E oggi, dopo 20 secoli, non è per nulla invecchiata, la sclerosi non l'ha intaccata, mentre sono morti i suoi persecutori e sono invecchiati gli errori: ne sia dimostrazione la celebrazione di questo Concilio che la vede salda e compatta come non mai, vibrante di perenne giovinezza, protendersi con slancio verso il futuro, verso le nuove mete che lo Spirito Santo le addita.

Di fronte a questo fatto imponente che la storia ci presenta, ogni uomo retto non può che scorgere in tutto ciò il dito di Dio, non può che esclamare « dal Signore è stato fatto questo ed è meraviglioso ai nostri occhi ».

2 Mistero dell'unità della Chiesa

Però quello che noi abbiamo finora descritto, non è che un aspetto esterno della unità della Chiesa: aspetto importante, fornendo un valido argomento alla nostra fede sulla sua origine divina, ma non è l'aspetto esclusivo. Le parole di Gesù nella solenne preghiera sacerdotale, non sono soltanto divinamente efficaci, ma sono pure divinamente rivelatrici della misteriosa unità della Chiesa.

Per ben due volte Gesù afferma che l'unità profonda che unisce tra loro i singoli membri della Chiesa in Cristo è « come » quella che misteriosamente unisce in Dio le divine persone: il mistero della Chiesa si perde nel mistero stesso di Dio, della cui vita intima essa è una reale e una vivente manifestazione.

È perciò che la rivelazione che Cristo ci ha fatto della vita trinitaria, la vita di più persone uguali e distinte, fuse dall'amore e per amore in una identica realtà, ci dà modo di comprendere qualcosa della natura profonda della Chiesa.

L'unità della Chiesa, come l'unità di Dio, non è uniformità. Il Dio unico si è rivelato in Gesù non unipersonale, ma tripersonale. Così l'unità della Chiesa non è una unità indifferenziata, amorfa, ma è il frutto d'una responsabile unione di persone in Cristo, d'una cosciente fusione di spiriti per lo Spirito Santo. Se vogliamo trovare una similitudine che si avvicini a tale misteriosa realtà, possiamo dire con San Paolo che l'unità della Chiesa è come l'unità di un corpo, del corpo Mistico di Cristo.

« *Poichè a quel modo che il corpo è uno, sebbene abbia molte membra, e che tutte le membra del corpo, pur essendo molte, formano un solo corpo, così pure è il Cristo. E infatti, in un solo Spirito noi tutti... fummo battezzati per formare un sol corpo* (*I Cor.*, 12, 12-13).

Quella del corpo, è vero, è solo una immagine e quindi una rappresentazione imperfetta della realtà: le membra d'un corpo fisico non hanno alcuna sussistenza autonoma nè alcun fine loro proprio ed esclusivo, mentre ogni membro della Chiesa, in quanto persona, ha una sua autonomia e un suo fine, ch'è il possesso e il godimento eterno di Dio. Però a somiglianza del corpo fisico ogni membro non ha un fine suo proprio che sia separabile dal fine di tutti, non ha soprannaturalmente un principio animatore diverso poichè « *è il medesimo Dio che opera ogni cosa in tutti* » (*I Cor.*, 12, 6).

Possiamo perciò, alla luce di questa immagine, cercare di penetrare nella realtà della Chiesa, spiegandoci pure quanto c'è di implicito nelle parole di Paolo.

Come le membra del corpo, le membra della Chiesa sono:

a) *Differenziate:* « *Il nostro corpo non è composto di un membro solo, ma di molte membra... se l'intero corpo fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ora invece Iddio ha disposto le membra del corpo, e ciascuna di esse, come volle* » (*ibid*, v. 14, 17, 18). Come in Dio una persona non è l'altra, ma sono adeguatamente distinte, pur formando tutte un'unica realtà; come nel corpo e in qualsiasi organismo c'è necessariamente una unità differenziata, così nella Chiesa partecipe e rivelatrice della vita divina, Corpo mistico di Cristo, un membro non è l'altro, poichè ogni persona che la compone si distingue nettamente dalle altre nella sua irriducibile singolarità. Ognuna di esse è una parola irripetibile di Dio, è un riflesso inconfondibile della sua infinita perfezione; ognuna di esse ha da Dio la « sua » vocazione nella comune vocazione a riprodurre l'immagine del Figlio suo.

L'unità della Chiesa quindi, sotto questo aspetto, è ben lungi dall'essere una unità livellatrice, spersonalizzante: è una unità cattolica. Le differenze tra clero e fedeli, tra diverse famiglie religiose in seno alla Chiesa, tra popolo e popolo, tra individuo e individuo, non solo non sono un ostacolo alla unità della stessa Chiesa, ma son volute da Dio, sono una ricchezza, un indice della sua divina fecondità.

b) *Complementari:* Tali differenze di vocazioni e missioni, subordinate le une alle altre, rischierebbero di trasformarsi in contrasti e di com-

promettere seriamente l'unità della Chiesa se non fossero viste in funzione del tutto, se non fossero considerate complementari.

Come nel corpo ogni membro ha bensì la sua funzione specifica, ma solo in vista dell'armonioso sviluppo del tutto, così nella Chiesa « *a ciascuno la manifestazione dello Spirito è data in vista della utilità comune* » (*I Cor.*, 12, 7).

Come in Dio, così nella Chiesa ogni persona, pur essendo qualcosa di singolare e di irripetibile, non è qualcosa di assoluto, ma di relativo. Nessuno è autosufficiente, ciascuno ha bisogno degli altri: « *l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; o la testa dire a sua volta ai piedi: Non ho bisogno di voi! Anzi quelle membra del corpo che riteniamo le più deboli, sono molto più necessarie* » (*Cor.*, 12, 21-22).

c) Uguali: Quanto abbiamo detto sopra, ci fa intuire questa conseguenza. La distinzione e la differenziazione delle persone non contrasta con la loro profonda uguaglianza; come in Dio le persone sono ad un tempo uguali e distinte, così nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, i diversi membri, perchè complementari, son profondamente uguali: hanno bensì funzioni e compiti distinti, ma sono uguali come persone, perchè tutti fratelli, tutti figli dell'unico Padre. Non ritorniamo qui su un punto già richiamato nelle conferenze passate: la superiorità, alla luce di Cristo, sia superiorità gerarchica, che di censo o di saggezza, è un servizio reso ai fratelli, è un compito da svolgere; non è una fonte di interesse, un cespite da cui riscuotere lode servile, fama, denaro, privilegi.

3 Visibilità dell'unità della Chiesa

L'unione dei singoli membri della Chiesa che Dio realizza per mezzo dello Spirito in Cristo, non è solo (anche se principalmente), unione di spiriti che si limita all'intimo delle coscienze; siccome è unione di uomini, è pure necessariamente una unione visibile.

Dio ha posto nella sua Chiesa degli organi, il Papa e i Vescovi, che fungessero da centro di visibile unità delle menti e delle volontà, quella stessa unità che è realizzata nell'interno delle menti e delle volontà dallo Spirito, anima del mistico Corpo di Cristo.

Attraverso agli atti del magistero visibile vien garantita la unità della fede; attraverso agli atti degli organi competenti vien garantita l'unità delle volontà. Parlando del potere apostolico abbiamo già spiegato la funzione di tale potere nel campo della dottrina e del governo della Chiesa. Sia sufficiente ora sottolineare che il rifiuto cosciente di comunione con la gerarchia, porta necessariamente con sè il distacco non solo dal corpo della Chiesa, ma anche da Cristo, che ne è il capo e che, come tale, per mezzo della gerarchia continua ad ammaestrarla e a governarla. Come il pulsare della vita in un membro e il suo armonioso sviluppo è condizionato dalla sua connessione col resto del corpo, e dalla sua subordinazione a quegli organi che son preposti alla coordinazione dei membri dell'intero organismo, così l'essere e il crescere della vita e della verità divina in ogni singolo membro della Chiesa è condizionato alla sua connessione e intima subordinazione al capo Cristo, e a coloro che tale capo visibilmente rappresentano.

Conclusione

Abbiamo delineato alcuni aspetti della unità della Chiesa: unità ch'è un prodigio perenne che manifesta in essa la presenza di Dio; unità che è misteriosa partecipazione all'uomo della ineffabile vita di Dio che in essa pulsa, unità che è visibile esterna manifestazione di tale vita nascosta, vita di più persone distinte, complementari, profondamente uguali, fuse nel reciproco dono, nell'amore scambievole. Nessuna altra esortazione potrebbe essere più efficace di quella che Paolo rivolgeva alla comunità di Efeso:

« *Vi scongiuro... che vi portiate in maniera degna della vocazione con cui siete stati chiamati: con tutta umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi caritatevolmente gli uni gli altri, studiandovi di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace. Un corpo solo e uno spirito solo, come una sola è la speranza a cui siete stati chiamati per la vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, opera in tutti ed è in tutti* » (*Ef.*, 4, 1-6).

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

Introduzione: La preghiera di Gesù.

I **Miracolo dell'unità**
- Assalti *dall'esterno:* le persecuzioni
- Assalti *dall'interno:* eresie, scismi, scostumatezza
- La Chiesa *vittoriosa* su tutti.

II. **Mistero dell'unità**
- Unità esterna, ma soprattutto *interna*
- Paragone corpo: membra *complementari*, membra *differenziate*, membra *uguali*.

III. **Visibilità dell'unità**
- Unità visibile attraverso gli atti degli organi competenti
- Connessione di ogni membro col Capo - Cristo - attraverso coloro che lo rappresentano.

Conclusione: Mirabile sintesi di questa dottrina fatta da *San Paolo* ai Cristiani di Efeso.

Convegni di Consiglieri, Zelatori e Zelatrici

a Firenze

Si tenne nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Furono presenti 62 persone. Lo presiedette il signor Ispettore don Pietro Ciccarelli col Delegato Ispettoriale don G. B. Boeri.

La prima Relazione fu tenuta da don Enrico Da Rold sul tema: *La figura morale e religiosa dello Zelatore e della Zelatrice.* Il relatore prende lo spunto dal discorso di Pio XII per illustrare anzitutto la pietà, essenziale per i Cooperatori e più ancora per gli Zelatori. La pietà dello Zelatore dev'essere, come quella di Don Bosco, tale che ne permei tutta l'attività. Insistette soprattutto sulla necessità della *Meditazione*, quale mezzo potente e, si può dire, insostituibile per possedere una soda vita interiore. Don Da Rold consigliò *Cristianesimo vissuto* del Pollien per rassodare la fede, e *Il buon umore* del Curtois per tener viva la speranza.

Finita la relazione, il Delegato presenta il Direttore Diocesano di Firenze, Mons. Vittorio Bartalesi, e insedia al tavolo centrale i membri del Consiglio regionale rinnovato.

S'inizia quindi la discussione sulla prima relazione. Per la formazione dello Zelatore viene suggerita la lettura della vita di Don Bosco e del *Bollettino Salesiano;* inoltre l'assiduità alla Conferenza mensile e all'Esercizio della Buona Morte. Gli interventi sottolinearono la necessità che gli Zelatori e le Zelatrici si facciano essi stessi apostoli della frequenza alla Conferenza mensile e all'Esercizio della Buona Morte e soprattutto della partecipazione agli Esercizi Spirituali.

Il secondo relatore don Boeri trattò il tema: *Zelatori all'opera.* Furono citati i Regolamenti, dove è detto che il fine principale della P. U. è *la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante.* S. S. Giovanni XXIII ha proclamato i Cooperatori « *Cooperatores ministerii nostri* ». La P. U. fa parte dell'Apostolato dei Laici e la Chiesa e le Diocesi hanno diritto di attendersi molto da loro. Ora gli Zelatori sono come la nervatura di questo corpo di « attivisti del bene ». In concreto si parlò dei vari settori di attività proposti da Don Bosco ai Cooperatori: *stampa, vocazioni, moralità, gioventù abbandonata* ecc. Non si trascurò neppure l'attività tanto umile ma necessaria dell'*aggiornamento degli indirizzi.*

Si parlò poi della Campagna annuale sulla Chiesa, dei Laboratori e del Pellegrinaggio regionale a Loreto per il 18-19 maggio.

Il signor Ispettore chiude i lavori del mattino, e dà al Direttore Diocesano di Firenze l'incarico di portare l'omaggio filiale dei presenti all'Arcivescovo, assicurando Sua Eccellenza che il compito dei Cooperatori è di essere sempre al servizio della Chiesa. Mons. Bartalesi si dice lieto di farsi interprete presso Sua Eccellenza dei sentimenti dell'assemblea e auspica che Don Bosco trovi sempre i Cooperatori fiorentini degni della sua predilezione paterna.

Dopo il pranzo, servito con signorilità dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, i convegnisti non dimenticarono di essere nella città dell'arte e di elevare una preghiera alla Vergine per i frutti del convegno nella Basilica della SS. Annunziata. Quindi, nell'Istituto Salesiano, assistettero alla proiezione, assai apprezzata, di tre documentari salesiani; poi ripresero i lavori, sui quali, a divino suggello, scese la Benedizione Eucaristica.

a Pordenone (*Udine*)

A Pordenone fu presieduto dal *Direttore generale dei Cooperatori, reverendissimo don Luigi Ricceri*, che celebrò la Santa Messa per i 62 Consiglieri, Zelatori e Zelatrici e li invitò ad un'azione concorde a servizio della Chiesa. « Tutto ciò — disse — che interessa la Chiesa e le anime, interessa pure i Cooperatori Salesiani. Secondo la mente e le direttive di Don Bosco, essi aiutano le Opere Salesiane in quanto sono opere della Chiesa ». Insistette quindi sulla *necessità di unirsi* per fare il bene.

Apertosi il convegno, don Giovanni Busato tratta il tema: *La figura del Consigliere della P. U. e la funzione del Consiglio locale.* Il relatore ripropone quanto è contenuto nel *Manuale Dirigenti* e nei numeri seguenti del *Bollettino Dirigenti:*

Ottobre 1959 - pag. 427: Consigli locali; pag. 429: attività di apostolato.
Marzo 1962 - pag. 22: Il Consiglio locale *presupposto indispensabile* per un Centro veramente operante.
Giugno 1961 - pag. 47: Senza i Consigli non c'è molto da sperare.
Maggio 1961 - pag. 37: I Centri più attivi ecc.
Novembre 1960 - pag. 481: Compiti ben definiti.
Gennaio 1962 - pag. 5: Compiti specifici, oltre al lavoro di coordinamento, consulenza, aiuto.
Dicembre 1961 - pag. 100 e *Novembre* 1962 - pag. 93: Data fissa per la riunione del Consiglio - Ordine del giorno - Verbale.
Marzo 1961 - pag. 21: Un saggio di attività specifica: Esercizi Spirituali.
Febbraio 1962 - pag. 12: Conclusioni e direttive concrete.

Il signor don Ricceri sottolinea e commenta: « Senza organizzazione, avremo retorica, messa in scena... Del resto: esiste attività seria che non sia organizzata? È possibile realizzare oggi qualche cosa senza organizzazione? ».

L'assemblea all'unanimità risponde: « No! ».

Il Delegato Ispettoriale don Antonio Dal Maso, prima di dare il via agli interventi, ricorda il pensiero di Don Bosco: alle immancabili difficoltà proporre soluzioni piuttosto che sopravalutarne la portata.

Ci pare utile raccogliere le seguenti idee del Direttore generale, inframezzate ai numerosi interventi. Dobbiamo avere in mano un esercito organizzato di apostoli di tutte le età, altrimenti si corre rischio di giocare a gettarsi polvere negli occhi... I Cooperatori hanno compiti specifici nella Chiesa. Non sono un doppione. Bisogna attivizzarli, sapersi far aiutare; ma ci vuole sempre un buon pilota, il cervello dell'organizzazione. Il Consiglio deve riunirsi non meno di una volta al mese. Immettere in esso elementi giovani: integrare l'esperienza degli anziani con la dinamicità delle nuove leve. Attenti a non trasformare la Pia Unione in confraternita! E la *sola* Conferenza mensile favorisce il travisamento della figura del Cooperatore.

Don Luigi Boccaini tratta quindi il tema: *Le vocazioni ecclesiastiche alla luce del Concilio.* Posta una chiara base teologica al concetto di « vocazione », e di sacerdozio cattolico, tratteggia gli elementi che possono ostacolare le vocazioni nei giovani del nostro tempo: *a) ateismo* teorico e pratico; *b) edonismo* (egoismo familiare, stampa, cinema, TV); *c) aumento di popolazione* e diminuzione di sacerdoti; *d) mancanza di educazione morale e religiosa.*

Aggiunge che la gravità e l'urgenza del problema è messa in evidenza: *a*) dai Papi; *b*) dalle cifre (statistiche). I mezzi per risolvere tale problema, che è il problema della sopravvivenza stessa della Chiesa, sono: la *preghiera*, il *sacrificio*, l'*azione* in tutte le forme che la Chiesa e la Congregazione offrono.

Segue una discussione pratica e interessante, conclusa dal sig. don Ricceri che dice: « Da cento anni i Cooperatori hanno questo impegno specifico indicato nel Regolamento. È una attività che non hanno bisogno di mutuare da altre istituzioni. In ogni Consiglio vi sia un Consigliere che si dedichi espressamente a questa attività e ne tenga informato il Consiglio. La persona più idonea a questo ufficio è *un insegnante*. L'insegnante è nelle condizioni più felici per esercitare questa importante e delicata missione. Allo scopo di potenziare maggiormente il lavoro in questo settore, si sta facendo un *censimento di tutti i Cooperatori insegnanti*. Vengono distribuiti dei moduli, che dovranno pervenire compilati all'Ufficio Ispettoriale entro il mese di maggio. È questa una buona occasione per intensificare l'iscrizione tra i Cooperatori degli insegnanti che posseggono le doti richieste.

I Cooperatori-insegnanti saranno seguiti in modo particolare ed aiutati nella esplicazione dei loro compiti.

Saranno tenuti per essi convegni su piano nazionale, regionale e zonale per creare degli specializzati ».

Il Delegato Ispettoriale svolse quindi l'argomento degli *Esercizi Spirituali*.

Il signor don Ricceri sottolineò che si tratta di un elemento di fondamentale importanza. Oggi tante organizzazioni li fanno e ciascuna vi dà la propria impronta. Da noi si tengono con un criterio salesiano, nello spirito di Don Bosco.

Sul tema *Stampa* riferì il dott. Cerruti, che lavora instancabilmente per la diffusione di *Meridiano 12*.

Il signor don Ricceri, a commento, insistette sulla « carità delle idee ».

Si chiuse con altre notificazioni, tra cui la più interessante fu quella del prossimo Pellegrinaggio a Lourdes.

a Vercelli

I Consiglieri locali, gli Zelatori e le Zelatrici della Ispettoria Novarese, fatta eccezione di quelli della Svizzera, convennero a Vercelli. Ad essi si unirono anche molte Zelatrici dei Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Erano presenti il rev.mo Ispettore don Cesare Aracri, don Favini, il Delegato ispettoriale don De Maria, molti Direttori delle case salesiane e tre Consiglieri Ispettoriali della P. U. Il numero degli intervenuti superò i cento.

Il signor Ispettore si compiacque con i presenti, che rappresentavano degnamente i Centri Cooperatori della Ispettoria, e assicurò che quello sarebbe stato il primo di una serie di convegni che sarebbero seguiti.

Il Segretario Generale dei Cooperatori don Favini trattò della struttura della P. U. rilevandone le analogie con la Congregazione Salesiana e l'organizzazione sapiente. In particolare si fermò sui compiti specifici dei Consiglieri locali, che debbono essere i validi aiuti del Delegato, nella triplice forma di consulenza, di rappresentanza e soprattutto di collaborazione qualificata nei vari settori dell'apostolato assegnato da Don Bosco alla P. U.

Numerosi gli interventi, che servirono a chiarire dubbi, appianare difficoltà e conoscere esperienze. Il Delegato Ispettoriale non mancò di ricordare a tutti i presenti, e per mezzo loro anche agli assenti, la necessità di prender parte ad un corso di Esercizi Spirituali per arricchire il proprio spirito delle energie indispensabili per un apostolato che perseveri anche in mezzo ai sacrifici e alle difficoltà più dure.

Il pranzo offerto dal signor Ispettore servì ad accrescere l'affiatamento reciproco e con i Superiori.

a Catania

A Catania fu presieduto dall'*Ecc.mo Arcivescovo Mons. Guido Bentivoglio*, che ai 152 Consiglieri, Zelatori e Zelatrici presenti, appartenenti a trenta Centri, rivolse la sua paterna parola sulla necessità di una nutrita vita di grazia, alimentata soprattutto dalla frequenza ai Sacramenti, dai quali si attinge l'*acqua viva* e vivificante che feconda la santità personale e l'apostolato tra i fratelli.

Successivamente don Li Pira trattò il tema: *Vivere la Chiesa*. Il momento storico che viviamo impegna tutti i cattolici, ma specialmente gli apostoli allo studio dei problemi che vengono trattati nel Concilio e specialmente di quello dell'apostolato dei laici, nel quale i Cooperatori Salesiani debbono essere all'avanguardia se vogliono assecondare Don Bosco, che fu tra i primissimi a mettere i laici al servizio della Gerarchia. I laici apostoli sono per la Chiesa una vera ricchezza e sono come la sua *longa manus* che arriva anche là dove non arriva la gerarchia.

Il Delegato Ispettoriale, che più volte aveva già preso la parola, intervenne qui per una applicazione pratica: la Chiesa docente si concreta nella gerarchia: di qui il rispetto e l'amore ai Vescovi e ai sacerdoti, in cui i Cooperatori debbono precedere tutti gli altri.

Seguirono interventi assai numerosi e spesso anche interessanti, che servirono ad aprire orizzonti nuovi all'apostolato degli Zelatori e ad illuminarli sulle attività che già svolgono.

Quindi il senatore Di Grazia, membro del Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori, svolse largamente il tema: *La figura del Consigliere alla luce del Regolamento*. Presupposti teoretici: conoscenza del suo ufficio e della letteratura salesiana, collaborazione col Delegato, col Consiglio e con i soci. La missione del Consigliere — ed anche dello Zelatore e della Zelatrice — è quella di portare nel mondo e nella società la parola, lo spirito, la santità di Don Bosco.

Alla fine della brillante conversazione del sen. Di Grazia, l'assemblea ne ha chiesto unanime la pubblicazione, il che sarà fatto per offrire un prezioso aiuto agli Zelatori.

Al termine degli interventi, tra cui particolarmente importanti quelli del segretario del convegno, avv. Salvatore Pirrone, don Rasà presentò una panoramica dell'attività 1961-1962 e un elenco delle iniziative dell'anno in corso: pellegrinaggi, Esercizi Spirituali, le due Conferenze annuali, Laboratori di Cooperatrici, diffusione di *Meridiano 12*, Apprendisti, Borse di studio per vocazioni salesiane e diocesane, Missioni ecc.

Non si sarebbe potuto desiderare un esito migliore: tutti infatti partirono dal Convegno con idee chiare e con volontà decisa di lavorare con zelo nel proprio settore di apostolato.

Organizzare la **2ª Conferenza annuale,** *scegliendo il giorno e l'ora più opportuni e dandone tempestiva e capillare comunicazione per avere la più larga partecipazione di Cooperatori*

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio, marzo

Sulla Vergine

ALEXIS CARREL - *Viaggio a Lourdes*
Frammenti di Diario. Meditazioni
Morcelliana, Brescia - L. 500

È il notissimo volumetto del celebre scienziato, autore di « L'uomo, questo sconosciuto ».

ANGELO BRAMINI - *Un secolo di apparizioni mariane*. Mese mariano
Ancora, Milano - L. 900

Le parole della Madonna nelle sue varie apparizioni vi sono genialmente commentate alla luce della dottrina cattolica, con squisito senso di pietà mariana, con piena aderenza alle esigenze della pietà moderna.

S. LUIGI GRIGNION DE MONFORT - *La vera devozione alla Vergine*
SEI, Torino - L. 400

L'opera non ha bisogno di presentazione: la lettura di essa è sempre efficacissima.

FONSECA - *Le meraviglie di Fatima*
Edizioni Paoline

È tra le migliori opere sulle celebri apparizioni della Vergine.

GABRIELE ROSCHINI - *Il capolavoro di Dio*
Marietti, Torino - L. 700

È un trattato breve ma solido e completo della dottrina cattolica intorno a Maria SS. È frutto degli studi appassionati del celebre mariologo.

M. ESCOBAR - *Donna del Paradiso*
Testimonianze letterarie a cura di Mario Escobar.
SEI, Torino - L. 2000

Una nuova antologia sulla Madonna, dalle origini fino ai tempi moderni. Gli autori prescelti provengono da tutte le più svariate professioni: accanto ai teologi ci sono gli storici, i cronisti, soprattutto i poeti e persino novellieri e romanzieri...

GIUSEPPE SCHRYVERS - *La madre mia*
Marietti, Torino - L. 350

« Pagine soffuse di un sì tenero misticismo da renderle degne d'uno dei migliori Padri della Chiesa » (L'Osservatore Romano).

Sull'Ausiliatrice

Auxilium Christianorum
L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa
SEI, Torino - L. 1500

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria « Auxilium Christianorum », nella sua Basilica di Torino (1903-17 maggio 1953).

L'Immacolata Ausiliatrice
SEI, Torino - L. 1700

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano.

L'Ausiliatrice nel domma e nel culto
SEI, Torino - L. 600

Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale.

Atti dell'Accademia Salesiana
SEI, Torino - L. 1200

L'Immacolata e San Giovanni Bosco
SEI, Torino - L. 700

Studio storico-teologico di don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata Ausiliatrice nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco.

Sul Cinema

MARCO BONGIOANNI - *Cinema caso di coscienza*
Elledici, Via Maria Ausiliatrice, Torino - L. 350

Sulla scorta sicura delle norme e dei documenti e delle norme dell'Autorità Ecclesiastica l'autore prende in considerazione la domanda di tanti: posso vedere qualsiasi film ? e conduce il lettore a trovare la sola risposta che può tacitare la coscienza cristiana.

ANGELO SOLMI - *Tre maestri del cinema*
K. T. Dreyer, René Clair, Charlie Chaplin
Vita e Pensiero, Milano - L. 2000

Se il cinema è un fenomeno tipico della nostra epoca che l'uomo moderno ha accettato nel suo schema di vita, è necessaria la preparazione a valutare il film nei suoi aspetti spirituali ed estetici. Il critico cinematografico di « Oggi », Angelo Solmi, offre qui una guida per il pubblico italiano.

Autori vari - *Cinema e cattolici*
Edizioni Lice, Padova - L. 1300

Perchè i cattolici figurano numerosi fra il mondo che *va* al cinema e non tra quello che *fa* il cinema ? Ci sono o non ci sono in Italia registi e attori cattolici ? E se ci sono, perchè non si manifestano ?

Sulla Scuola

VINCENZO SINISTRERO - *La scuola cattolica*
diritti e cifre
SEI, Torino - L. 700

I dati, le cifre ufficiali, e la dottrina dei costituzionalisti, da cui risultano l'infondatezza e sovente la falsità degli attacchi contro la scuola cattolica.

N. CAMILLERI S.D.B. - *Princìpi di pedagogia Cristiana*
Marietti, Torino

Fonde in efficace sintesi panoramica i principi e l'ispirazione pratica dell'educazione cristiana, che dev'essere l'ideale animatore e orientatore della missione scolastica di tutti i docenti cattolici in ispirito di una cosciente ed operante solidarietà. Utilissimo ai Cooperatori educatori.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

Pubblicazioni dell'Accademia Mariana Salesiana



BERTETTO - BROCARDO - CÀSTANO
LEONCIO DA SILVA - GNOLFO - FIORA

L'Ausiliatrice nel domma e nel culto

Relazioni al Congresso di Mariologia internazionale. Pag. 160 L. **600**

BERTETTO DOMENICO

Auxilium Christianorum
L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa

Relazioni commemorative per il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria *Auxilium Christianorum*, nella sua Basilica di Torino (1903-17 maggio-1953). Volume in-8 di pag. 294 con un centinaio di illustrazioni in nero e a colori L. **1500**

L'Immacolata Ausiliatrice

Relazioni commemorative dell'Anno Mariano. Volume in-8 di pag. 435 con illustrazioni L. **1700**

L'Immacolata e San Giovanni Bosco

Studio storico-teologico di Don Bertetto sulla presenza di Maria Immacolata Ausiliatrice nella vita, nelle opere e nell'apostolato educativo di San Giovanni Bosco, prefazione di Don Eugenio Ceria. Pag. VIII-117 L. **700**

QUADRIO GIUSEPPE

Maria e la Chiesa

La Mediazione sociale di Maria SS.ma nell'insegnamento dei Papi da Gregorio XVI a Pio XII. Pagine 291 L. **1700**

Atti dell'Accademia Mariana Salesiana

Pagine 207 L. **1200**

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · CORSO REGINA MARGHERITA, 176 · TORINO

C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.